

ROTARY CLUB MUGGIA

ANNO DI FONDAZIONE
1998

CONSIGLIO DIRETTIVO
Anno Rotariano 2006 - 2007

Presidente

Marco Stener

Vice Presidente

Furio Silvestri

Segretario

Annunziato Minniti

Tesoriere

Ferdinando Parlato

Prefetto

Franco Auciello

Consiglieri

Ireneo Kikic

Marco Marinaz

Boris Mihalic

Euro Ponte

Giovanni Fancellu

Gianfranco Cergol

Past President

Renzo Carretta

Incoming President

Libero Coslovich

Addetta alla segreteria

Raffaella Berini Archi

Conviviali

Hotel Lido

Via Battisti 22, Muggia

tel. 040 9278902

mercoledì ore 20.00

secondo ore 13.30

Comitato di redazione

Renzo Carretta

Libero Coslovich

Marco Stener

Stampa

Tipografia Alabarda - TS



Serenità, Partecipazione, Impegno, Entusiasmo

Sommario

Lettere del Governatore	Pag. 2
Relazione III° Trimestre	Pag. 4
Barzellette	Pag. 5
Aspetti della romanità nel territorio dell'Istria settentrionale	Pag. 7
Il "Carnevale Muggesano"	Pag. 9
Il commercio a Trieste e provincia	Pag. 11
Sport e salute: un articolo 2 volte al di	Pag. 13
Muggia dal Patriarca alla caduta di Venezia	Pag. 15
Programma aprile – giugno 2007	Pag. 16

Lettere del Governatore

Lettera di Gennaio 2007

Il mese di gennaio ci richiama a sensibilizzare ciascuno di noi alle attività rotariane.

Sono passati sei mesi nei quali, cercando al massimo di non disturbare i Club, sono entrato nelle vostre conviviali da amico, cercando di portare spunti e riflessioni per le nostre attività rotariane.

Il motivo conduttore di tutte queste meravigliose serate è stato messo in evidenza dalla concreta partecipazione del Presidente del Club, dei suoi Consiglieri, dei suoi Presidenti di commissione e dei suoi Soci, creando una spina dorsale che percorre – come una corrente “neuronica” – all’unisono tutto il nostro Triveneto.

“**Lead the way**” è il motto con il quale conviviamo nella nostra annata rotariana.

“**Aprire la via**” è l’esatta sintesi che pregna l’attività di tutti i Presidenti dei Club.

È infatti la **figura carismatica del Presidente** che trascina con la sua professionalità, la sua generosità, la sua dedizione agli ideali rotariani, tutti i suoi soci al raggiungimento di quei traguardi che sono stati scritti all’inizio del suo mandato.

Siete Voi, amici Presidenti, che coordinate le vostre attività con quel simbolico trittico “**servire con impegno, entusiasmo e gioia**”. Questo trittico vi sta accompagnando al successo del vostro lavoro, successo che traspare evidente nei vari *services* che fate, segnalati nei vari bollettini che ricevo, successo del quale desidererei far partecipi tutti i soci del Triveneto attraverso le giornate a voi dedicate del nostro imminente Congresso Distrettuale.

Gli argomenti che ho ascoltato durante il mio peregrinare sono stati non solo entusiasmanti, ma soprattutto ricchi di quello spirito di innovazione e di fantasia nel servire che è proprio del nostro Rotary di questo tempo.

È ovvio che i lavori degli 80 Presidenti non possono essere tutti illustrati al Congresso, ma alcuni di voi avranno l’onore e l’onore di ren-

dere edotti i partecipanti sugli importanti traguardi raggiunti.

In onore di questi Presidenti, che chiamiamo a testimoniare sulle attività svolte, dobbiamo essere sensibili e partecipare con una ‘**esplosione**’ di presenze alla giornata conclusiva del Congresso.

Amici Presidenti!

Realizzate quanto avete programmato.

Passate le consegne agli Incoming, se non siete riusciti a completare il vostro sogno, affinché gli stessi lo concludano.

Investite risorse affinché il vostro operato possa essere un segno chiaro e indelebile del Vostro passaggio.

Cesare Benedetti

Lettera di Febbraio 2007

Vent’ anni fa un nostro Governatore faceva, in questo mese dedicato alla Internazionalità del Rotary, alcune riflessioni sull’abbandono dell’uso della forza per permettere uno sviluppo armonico dei Paesi del nostro pianeta. Auspicava che ciascuno avesse migliori condizioni di lavoro, progresso economico e sicurezza sociale.

Mi sembra, alla luce dei recenti avvenimenti, che in vent’anni non sia cambiato niente o poco. Le parole pace, parità di autogoverno e libertà, che allora furono sottoscritte dalle Nazioni Unite e che tutti i paesi, nell’immediato dopoguerra, trovarono eque e importanti hanno, oggi, purtroppo, assunto pesi diversi e contenuti diversi.

La nostra civiltà, la nostra educazione, la nostra sensibilità ci impongono di ricercare una soluzione diversa dall’egemonia del più forte sul più debole, soluzione che non deve essere più antagonista, ma abbia pari dignità per costruire una società dei popoli senza rigidità nei rapporti.

Ecco una nuova via per preparare l’intesa internazionale. Le persone sufficientemente li-

bere da integralismi o nazionalismi si possono raggruppare spontaneamente in modo trasversale ponendo come obiettivi ideali non legati ad egoismi o a meri interessi.

Queste teoriche aggregazioni trasversali oltrepassano le barriere nazionali e fanno della loro diversità una ragione d'essere. Come esempi di questi esaltanti fenomeni possiamo citare: la nostra volontà di sradicare la polio dal pianeta, il volontariato medico per la soluzione di problemi legati alla salute, l'impegno nel fornire acqua potabile, etc. etc. ...

Il Rotary riunisce uomini residenti nelle più diverse parti del mondo che sono accumulati dagli ideali del "Servire" come finalità di vita indipendentemente dalla religione, dalla fede, dalle razze e dalla politica.

La nostra esperienza associativa ci ha mostrato che la trasversalità dell'intesa è infinitamente più rispettosa della persona di quanto non lo sia una dichiarazione di principio e conduce sempre alla comprensione reciproca, molto spesso all'amicizia. Ecco perché noi spingiamo i nostri giovani a conoscere altri Paesi, perché pensiamo che sia difficile litigare con persone che si sono conosciute da vicino e con le quali si condivide un ideale.

Cesare Benedetti

Lettera di Marzo 2007

Il Rotary International lascia la possibilità al Governatore, nella lettera di marzo, di essere estremamente libero e nella scelta del tema da trattare.

Ovviamente, approfitto dell'occasione per fare alcune riflessioni sullo stato dell'arte del nostro Distretto dopo la quasi totalità delle visite "pastorali".

Alla data attuale, mi mancano solo tre visite e mi sento come un semplice "studentello" alla fine di un anno scolastico.

Davanti a me non c'è una lunga vacanza, ma forse un arduo lavoro teorico-pratico, dove non userò più la mia automobile per correre a destra e sinistra ma dovrò usare la mia testa, che in questo periodo si è arricchita di emozioni, di notizie, e di molto altro dopo le entusiasmanti visite fatte ai Club.

Le nostre realtà sono diverse tra loro e rispecchiano la eterogeneità del nostro territorio, ma ogni club riesce a donare al prossimo le più nobili risorse personali, intellettuali e culturali a tal punto da rendere il Rotary un elemento determinante al servizio della società locale.

Tutti i nostri Club hanno realizzato quanto il Presidente con il suo Consiglio Direttivo avevano programmato all'inizio dell'annata rotariana.

Chi ha dato più risalto ad un aspetto – amicizia, fellowship, coesione nel Club – chi ad un altro – donazioni, Matching Grant, investimenti sul territorio – ma tutti sono riusciti a creare un equilibrio di attività che esalta la propria personalità e la propria posizione di leader nel territorio di competenza.

I "service" che i Rotary attivano e realizzano in tutto il Triveneto sono così ricchi di fantasia, originalità e tecnologia da far invidia a qualsiasi organizzazione orientata all'aiuto dei più bisognosi.

I personaggi che con il loro entusiasmo trascinano i Consigli Direttivi, le Commissioni, e i Rotariani tutti sono i Presidenti dei Club, i quali quest'anno hanno ben interpretato il motto di Bill Boyd: "Lead the way" ed effettivamente hanno regalato le loro migliori forze nel nome del Rotary a tutti noi, i 4738 Rotariani del Triveneto, che siamo a loro debitori.

Il nostro debito lo dobbiamo "pagare" con il nostro affetto e con il nostro corale applauso, quando questi saliranno sul palco del Congresso del 26 maggio a Vicenza a ricevere la giusta ricompensa per il loro proficuo, impegnato, entusiasta e gioioso anno di lavoro rotariano.

Tutto il nostro mondo, che mi auguro quel giorno sia particolarmente numeroso, deve essere orgoglioso dell'impegno che è stato dedicato a coloro che ci hanno "aperto la via".

Non solo il nostro mondo, bensì anche la società civile, attraverso i media invitati al Congresso, deve percepire che la realtà rotariana nel Distretto è una realtà viva, impegnata, professionalmente preparata a tendere non solo la mano destra, ma anche la sinistra a tutti coloro che necessitano di un nostro aiuto.

Cesare Benedetti

Relazione del III° trimestre

Cari consoci,

eccomi nuovamente a Voi a scandirVi l'inarrestabile moto della ruota rotariana: abbiamo infatti raggiunto il traguardo del terzo trimestre di questa annata..

Un periodo iniziato sotto i migliori auspici della convivialità con la simpatica ed allegra serata "dell'Amicizia", organizzata presso il Circolo della Vela di Muggia, all'insegna di pro-



sciutto, formaggio, porchetta, l'insuperabile jota preparata da "mamma Suraci" ed i dolci delle nostre brave consorti. Un momento conviviale simpatico che sta diventando tradizione.

Un altro appuntamento al quale tenevo in modo particolare e che ricordo con simpatia è stata la serata dedicata alle "barzellette a ruota libera", i cui protagonisti sono stati i soci del nostro Club e diversi visitatori intervenuti, per l'occasione spiritosi interpreti di esilaranti storielle. Ad una breve sintesi di questo evento abbiamo voluto dedicare uno spazio di questo bollettino.

Il percorso attraverso la storia di queste terre ci ha portato a scoprire con il prof. Zaccaria nuovi aspetti della dominazione romana, e con il prof. Colombo a ripercorrere il periodo della reggenza del Patriarca di Aquileia e della dominazione della Repubblica di Venezia.

Un altro aspetto conviviale a me caro per



la sua valenza di aggregazione è il viaggio nel mondo della Danza, che ha toccato il Sud America con il tango, e l'Oriente con la danza del ventre. Arianna e Franco, ballerini di valore internazionale, ci hanno incantato con la loro esibizione, con la quale ci hanno trasmesso tutta la passionalità sanguigna del tango. E molto simpaticamente hanno invitato le signore, i soci ed amici intervenuti a cimentarsi, sapientemente e pazientemente guidati, nei passi base di questa non facile danza.

Per la danza del ventre atmosfere particolari ci sono state regalate da Naadirah e dalla sua allieva, che ci hanno quasi ipnotizzati con l'energia sprigionata dall'armonia, grazia e rit-





mo delle loro movenze. Senza dimenticare l'esplosione di simpatia ed allegria che a conclusione di serata Sandra Schweitzer ha provocato proponendo la "Sumbia", nuovo mix di samba, aerobica e danza orientale.

Il 27 gennaio il Club è intervenuto con una sua delegazione di cui hanno fatto parte il Presidente, Segretario, Tesoriere, l'Incoming President ed un gruppo di soci con le loro signore, ad un evento particolarmente significativo: la consegna della Carta al nuovo Rotary Club di Capodistria. Sicuramente tutti i soci intervenuti ricorderanno la particolare atmosfera che ha caratterizzato questo evento, che ha per noi un valore particolare. Credo infatti che il

Rotary Club Muggia ed il Rotary Club Capodistria, pur separate da una diversa appartenenza distrettuale (2060 – 1910) ma a pochissimi chilometri di distanza l'uno dall'altro, abbia il "dovere rotariano" di essere un ulteriore elemento di riunione di una terra che gli eventi della storia hanno in un recente passato, spaccato. Un altro importante avvenimento mi ha coinvolto in rappresentanza del Club il 10 marzo: la celebrazione del venticinquennale di fondazione dell'Inner Wheel Club di Trieste. Cerimonia solenne incorniciata dalla bella sala del Consiglio Comunale del Municipio di Trieste e condotta con grande personalità dalla fondatrice ed attuale Presidente Fulvia Costantinides.

Questo terzo trimestre è stato in effetti il periodo "della seconda semina" e già i germogli si stanno sviluppando. Nell'ultima frazione di quest'anno rotariano che sta per iniziare ne raccoglieremo i frutti, e per questo dobbiamo già cominciare a prepararci. Il Consiglio Direttivo, che sarà impegnato anche in rappresentanza del Club al congresso finale di fine maggio e le Commissioni devono allertarsi, perché in questo periodo conclusivo ci sarà bisogno dello spirito di servizio di tutti. E ci conto!!!!

Grazie,

Marco

Barzellette

Italico Stener

Teoria e pratica

Un padre deve spiegare al figlio i concetti di teoria e pratica. Decide di ricorrere ad un esempio molto pratico. Suggerisce al figlio di chiedere alla nonna se sarebbe disposta a concedersi ad un uomo, neppure tanto carino per 100.000 Euro. La nonna considerando i continui sacrifici per far quadrare il bilancio, dopo qualche esitazione risponde di sì. Il figlio torna dal padre il quale lo manda dalla madre con lo stesso quesito. Anche la madre, dopo qualche esitazione, risponde come la nonna, adducendo le stesse motivazioni. Lo stesso accade, quando il ragazzo pone la stessa domanda alla sorella. Tornato dal padre, il figlio riferisce quanto le donne di casa gli hanno risposto. Il padre allora commenta: vedi caro figliolo in TEORIA dovremmo ave-

re in casa 300.000 Euro, in PRATICA abbiamo tre zoccole.

Giorgio Suraci

Un aereo sta trasportando una comitiva di matti in viaggio premio. L'aereo rolla terribilmente. Il comandante chiama lo steward e gli chiede di verificare cosa stia accadendo in cabina passeggeri. Lo steward va e poco dopo ritorna dicendo che i passeggeri stanno chi giocando a calcio chi a pallacanestro chi a rugby. Nel mentre sta parlando l'aereo rolla in maniera sempre più preoccupante ed il comandante ordina allo steward di darsi da fare per far smettere ai passeggeri di agitarsi. Dopo qualche minuto l'aereo si stabilizza e lo steward ritorna soddisfatto in cabina di pilotaggio. Al capitano che sorpreso e compiaciuto chiede come abbia fatto, lo steward risponde: semplice. Visto che era una splendida giornata ho aperto il portellone e li ho mandati a giocare fuori!

Renzo Carretta

Un medico, un architetto e un avvocato stanno discutendo per stabilire quale fra le loro tre professioni sia la più antica.

Decidono di prendere come riferimento la Bibbia e il medico afferma: "Quando Dio estrasse la costola ad Adamo per creare Eva fece un vero e proprio intervento chirurgico, quindi è sicuramente la medicina la professione più antica".

"Al tempo - dice l'architetto - in realtà, prima di questo, Dio aveva creato il cielo, la terra e le acque. Aveva messo ordine nel caos primordiale e questo è sicuramente architettura, che quindi, non essendoci prima altro che caos, è la professione più antica".

"Già - dice l'avvocato - ma secondo voi chi aveva creato il caos?".

Paolo Kulterer

Storia d'amore tra due paesi friulani

Carlino e Maria laLonga erano due bravi ragazzi. Un giorno Carlino aveva voglia di Gemona, disse a MariaLaLonga, che era un bel Ampezzo di Fagagna, andiamo un Attimis nella mia VillaSantina che ti faccio vedere i TramontiDiSopra.

MariaLaLonga rispose; vengo nella tua Casarsa ma solo per un AzzanoDecimo di secondo. Presero dunque un Tolmezzo pubblico, attraversarono un Fiumicello ed arrivarono al Palazzolo. A quel punto MariaLaLonga prese per Pradamano il suo Carlino gli diede un Barcis sulla bocca e lo condusse sul BordanoDelPrato Carnico e gli sussurrò accarezzandogli il Bicinicco: bel Moruzzo sono tutta BagnariaArsa di desiderio. Allora Carlino gli Socchieve la Taipana dicendole; io sono Maniago ma tu sei una Porcia! le Tolmezzo le mutande, tirò fuori l'ErtoCasso inserendolo nella Torviscosa Stregna. Sei Chiusaforte disse Carlino ma ora ti Verzegnis ben io! Intanto MariaLaLonga strillava come una Aquileia gridando: c'è l'hai TreppoGrande sei troppo Rovereto, ti prego, Flaibano che c'è più gusto. E allora Carlino disse; te lo metto nel Sedegliano. Nimis urlò MariaLaLonga questo è Osoppo mi fai troppo Malborghetto sei un Maiano, Mortegliano te e tutti i tuoi parenti. E tu sei una Muzzana una Reana e una Budoia, le gridò Carlino; poi preso da una grande Lestizza disse: ecco ora ho il CavazzoMoggio e l'Amaro in bocca.

Ferruccio Divo

Pierino con papà passeggiano e si soffermano davanti alla vetrina di una farmacia. Pierino sta imparando a leggere ed è colpito da una parola lunga e si fa aiutare dal papà. Leggono assieme "preservativo". Dopo essersi fatto spiegare il significato della parola, sulla stessa scatola Pierino legge "3". Il papà gli spiega che quella confezione viene acquistata dai liceali che li adoperano nel fine settimana uno il venerdì, uno il sabato ed uno alla domenica. Pierino poi legge su di un'altra scatola accanto a preservativo il n° "6". Papà gli spiega che quella confezione è per gli universitari, anche essi studenti: due il venerdì, due i sabato e due la domenica. Poi Pierino si fa aiutare a leggere il n° "12" e dopo la domanda di rito: e questa papà, questa a cosa serve? papà con pazienza risponde: questa è per me la mamma!!!. Pierino è ammira-to e fiero, però il papà continua: vedi Pierino uno serve in gennaio, uno in febbraio.....

.....a proposito, il Rotary Club Muggia sta cercando una segretaria.....



Vedrà, signorina, che troveremo sicuramente qualcosa da farle fare.

Aspetti della romanità nel territorio dell'Istria settentrionale

Conviviale del 24 gennaio 2007: relatore Prof. Claudio Zaccaria

Nato a Trieste il 9.4.1944, da padre muggesano e madre triestina, si è laureato in Lettere classiche presso l'Università degli Studi di Trieste. Dopo alcuni anni di insegnamento nella scuola media e nei licei dal 1973 è stato assistente di ruolo di Storia antica, dal 1978 professore incaricato e dal 1982 professore associato nella medesima Università. Ha insegnato Epigrafia e antichità romane, Storia romana, Epigrafia greca. Attualmente è professore ordinario di Epigrafia latina e responsabile del Laboratorio di Epigrafia del Dipartimento di Scienze dell'Antichità. Dal 1991 insegna nella Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Trieste ed è membro del Collegio docente del Dottorato in Storia antica (dal 2005 in Filologia greca e latina e storia antica) dell'Università di Roma "La Sapienza". Negli anni 1992 e 2000 è stato Gastprofessor nell'Università di Graz. Dal 1986 è condirettore degli scavi dell'École française de Rome prima in Friuli e poi ad Aquileia e dal 2001 partecipa al progetto interdisciplinare italo-francese "Ricerche paleoambientali ad Aquileia e nel suo territorio". Nelle sue ricerche si è occupato della titolatura dei Caesares del III sec. d.C.; di storia politica, sociale e amministrativa della Transpadana e delle province limitrofe; di vici e pagi dell'Italia romana; di insediamenti, fornaci e produzione di laterizi nell'area nordadriatica; di iscrizioni su instrumentum domesticum; di culti romani e non romani nell'Italia settentrionale. Da più di un ventennio coordina la schedatura (anche informatica), lo studio e la pubblicazione delle iscrizioni della Regio X orientale e attualmente collabora all' Epigraphic Database Rome (EDR), banca dati epigrafica in rete, affiliata al portale Epigraphic Archives of Greek and Latine Epigraphy (EAGLE). È membro della Commissione per le Inscriptiones Italiae dell'Unione Accademica Nazionale e membro eletto in rappresentanza degli epigrafisti italiani del Comité de l'Association Internationale d'Epigraphie Grecque et Latine. Per incarico della Österreichische Akademie der Wissenschaften (Vienna) coordina il volume italiano dei Fontes Epigraphici Religionis Celticae Antiquae (F.E.R.C.A.N.); collabora anche all'Inventaire des lieux de culte de l'Italie romaine, promosso dal CNRS (Parigi); cura il Notiziario epigrafico in "Aquileia Nostra" (dal 1996 anche in Internet), è nel Comitato di redazione di "Arheološki Vestnik" (Lubiana), collabora all'organizzazione delle Settimane di Studi Aquileiesi e alla redazione di "Antichità Altoadriatiche". È coordinatore del CISEM (Centro Interdipartimentale di Studi Europei e Mediterranei), referente per l'Ateneo triestino per il Network of Excellence europeo RAMSES² e deputato della Deputazione di Storia Patria della Venezia Giulia.



Dopo la fondazione della colonia latina di Aquileia (181 a.C.) il consolidamento della presenza romana nel territorio dell'Italia nordorientale, dove si trova la penisola muggesana, fu rallentato dalla resistenza delle popolazioni locali (soprattutto Istri e Giapidi con cui i Romani si scontrarono ripetutamente), che vedevano minacciati dal controllo romano i loro affari negli empori costieri, testimoniati dalla presenza di manufatti di provenienza italica veicolati dal commercio dei Veneti (come suggerisce il frammento ceramico con iscrizione venetica rinvenuto a Stramare, approdo importante nel Vallone di Muggia in rapporto con le popolazioni dei castellieri, soprattutto quelli di Elleri, Chiampore, Santa Barbara e San Servolo).

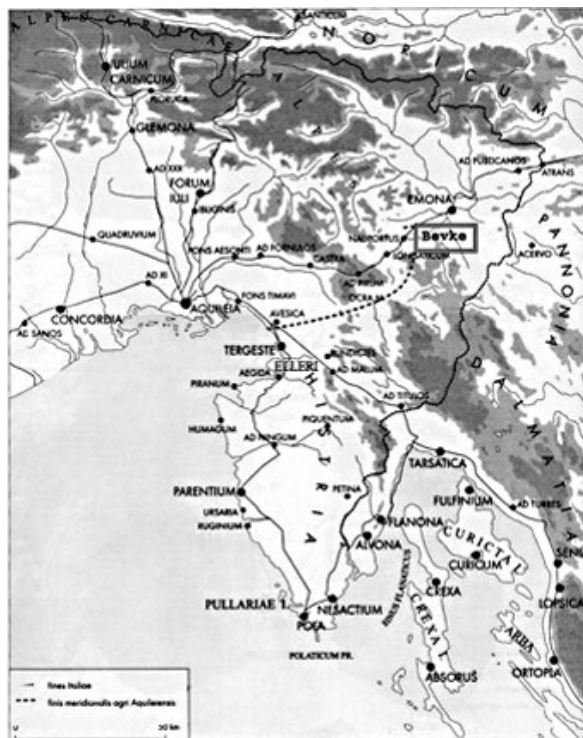
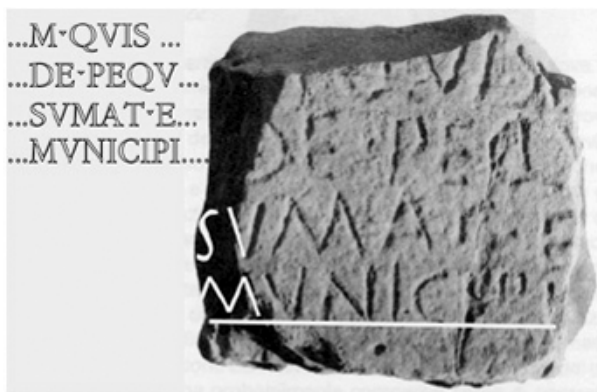
In un momento che gli studiosi tendono a collocare alla fine del II o al più tardi entro i primi due decenni del I sec. a.C., tutta l'area dell'Italia nord-orientale fino al confine con l'Istria (segnato dal fiume Formione / Risano, tra Muggia e Capodistria) dovette essere inclusa, nella provin-

cia della Gallia Cisalpina e sottoposta alla giurisdizione del suo governatore, che per le sue funzioni risiedeva periodicamente ad Aquileia, fino all'età cesariana unico centro con autonomia amministrativa della regione.

Dovrebbe essere, infatti, Aquileia il municipio cui si fa riferimento in una delle due iscrizioni repubblicane, databili ai primi decenni del I sec. a.C., rinvenute nel castelliere di Elleri, situato a oriente di Tergeste e al di qua del Formio, antico confine della provincia della Gallia Cisalpina e poi dell'Italia romana, prima dell'annessione dell'Istria fino alla linea dell'Arsa. I due testi contengono norme legislative dettate dallo stato romano a garanzia di antichi diritti di pascolo e di raccolta di legname della comunità locale insediata forse sulle terre di un santuario (FIG-1).

L'estensione molto più a est di quanto finora si pensasse (ben oltre il valico delle Alpi Giulie) del territorio dipendente da Aquileia è confermata dal rinvenimento presso Bevke, tra Nauporto (Vrhniko) e Lubiana, di un cippo di età protoimperiale che segnava i confini tra il territorio di Aquileia e quello della colonia di Emona, fondata probabilmente da Ottaviano (FIG-2).

All'inizio dell'età triumvirale (42/41) tutto il territorio fu inglobato nell'Italia romana e pochi decenni dopo nella Regio Decima, istituita da Augusto (di cui entrò a far parte anche l'Istria), e fu progressivamente assegnato agli agri dei nuovi centri amministrativi sorti tra l'età di Cesare e quella di Augusto: oltre ad Aquileia, Forum

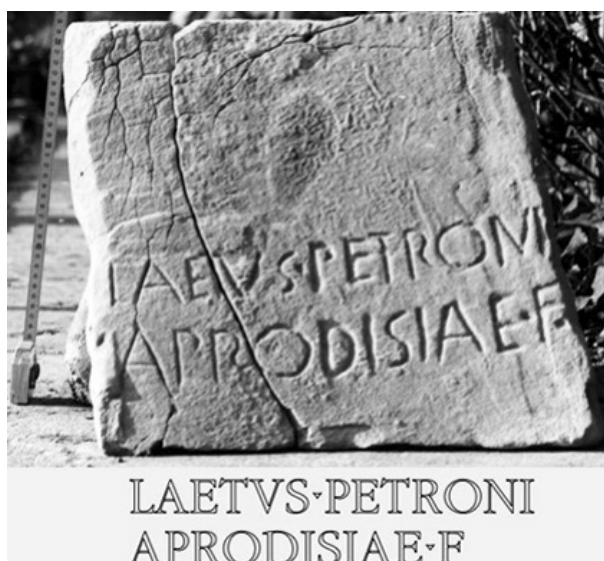


Iulii, Iulium Carnicum, Tergeste, Iulia Emona, Parentium, Pola.

Le popolazioni delle aree marginali della provincia Cisalpina e poi anche della Regio Decima dell'Italia romana, come quelle delle alte valli del Tagliamento, del Fella, del Natisone, dell'Isonzo, del Vipacco, del Timavo, dell'Istria interna, sono rimaste a lungo prive della piena cittadinanza romana, mantenendo le proprie organizzazioni tribali e rimanendo escluse dalla partecipazione alla vita civica delle colonie e dei municipi da cui dipendevano; alcune pagavano direttamente una tassa per l'affitto delle terre pubbliche al popolo romano o alla comunità civica dominante, altre erano probabilmente attribuite (con l'obbligo del pagamento di un tributo) ai centri amministrativi costituiti nelle aree limitrofe. Sono testimoniate dalle iscrizioni giunte fino a noi le popolazioni dei Carni e dei Catali, residenti a nord di Tergeste, attribuiti da Augusto alla colonia tergestina, e quella dei Rundictes insediata nei pressi del villaggio di Rodik / Roditti, che ne conserva il nome, tra San Canziano del Carso (Skocijan) e Matteredia. Altre terre, quelle migliori destinate all'olivicoltura, alla viticoltura e al pascolo di ovini e caprini da lana, erano nelle mani di ricchi proprietari di rango senatorio provenienti da Roma (come il console Lecanio Basso, proprietario - oltre che dell'Isola di Brioni e degli oleifici presso Fasana - di pascoli confinanti con i Rundictes, con cui entrò in conflitto per la costruzione di una strada) o erano incorporate in qualche proprietà imperiale. Ma non manca

va l'iniziativa privata, come dimostra il monumento funerario eretto per la figlia da uno schiavo dei Petronii (FIG-3), che si erano insediati già in età tardo repubblicana sulla costa, affacciata sulla valle di San Bartolomeo, attratti dalla prospettiva di buoni guadagni, legati alle attività agricole e dallo sviluppo della pesca. I vantaggi degli imprenditori insediatisi nella zona aumentarono con l'annessione di tutta l'area, Istria inclusa, nell'Italia romana, che comportava anche l'eliminazione del tributo fondiario, inducendo altri personaggi benestanti ad investire nella regione.

Prof. Claudio Zaccaria



Il “Carnevale Muggesano”

Conviviale del 31 gennaio 2007: relatore Diego Crevatin

Storico e collezionista di materiale (pubblicazioni e foto – oltre 50.000) inerente il carnevale di Muggia. Vanta una lunga militanza nella compagnia dell'Ongia, della cui storia ha parlato nei quattro libri che ha dato alle stampe. Nel Volume “Cinquant'anni di Carnevale Muggesano” scritto in collaborazione con Lorian Crevatin, sono racchiusi gli aspetti più curiosi di una delle manifestazioni in costume fra le più amate ed apprezzate del territorio triestino. Ha partecipato in numerose occasioni a programmi radio e televisivi sul tema del carnevale muggesano.



Il “Carnevale Muggesano” trova le proprie lontane origini nella più classica tradizione veneziana ma anche con influssi dalla penisola istriana.

L'abate Jacopo Cavalli in: “Reliquie ladine in Muggia d'Istria” nel 1893 descriveva così le compagnie del “*mato carneval*”: “*antichissimo era il costume di costituirsi in società per i divertimenti carnevaleschi, lo favoriva uno statuto comunale del 1420 dando un ducato a quella compagnia che ne spendeva più di tre per i musicanti*”: **“PRO SOLATIO JUVENTUTIS TEMPORE CARNISPRIVY DONETUR UNUS DUCATUS QUILIBET SOCIETATI QUE TIBICINES CONDUXEIT MAJORI PRECIO TRIUM DUCATORUM”**.

Sicuramente questo statuto del 1420 è la citazione più antica e certa sulle feste del carnevale a Muggia. Incontriamo nel corso dei secoli successivi un riscontro documentale nel 1611, quando il capodistriano Nicolò Manzuoli descrisse nella “Nuova descrizione della provincia dell'Istria” il ballo che oggi è diventato il simbolo dell'apertura di ogni edizione del “Carnevale Muggesano” cioè il “**BALLO DELLA VERDURA**”. Questa danza, ivi esaurientemente

descritta, scomparsa per decenni è stata riproposta nel 1981 da un gruppo di ballerini (una copia per compagnia) nel giorno del Giovedì Grasso in concomitanza con il gemellaggio tra il “Carnevale Muggesano” e quello di Venezia.

Si possono nutrire dubbi sul reale significato e sull'origine di questa stranissima danza, anche se indubbiamente si potrebbe propendere per una forma propiziatoria in vista della nuova semina, quello che, però, è certo è che questa forma coreografica era l'unica nel suo genere in tutta la Venezia Giulia.

L'usanza più antica di cui si hanno testimonianze certe nella storia del “Carnevale Muggesano” è la “**CACCIA AL TORO**”. L'origine di questa tradizione risale al 1162, quando il patriarcato di Aquileia assediò Grado e ne fece scempio. Le condizioni della resa consistevano nell'invio a Venezia nel giorno del Giovedì Grasso, ricorrenza della fine della guerra, di un toro e dodici porci. Non sappiamo quanto il tributo aquileiese sia durato, è però certo che il festoso e crudele rito della caccia al toro del Giovedì Grasso, non solo si protrasse a lungo a Venezia (moltiplicandosi in seguito il numero dei tori sacrificati) ma si estese in quasi tutte le città soggette al dominio veneto, sopravvivendo alla stessa caduta della Serenissima.

A Muggia questa tradizione è durata sicuramente fino alla metà del XIX° secolo, infatti, nel 1893 il muggesano Cristoforo Tiepolo, detto “*Boldin*” allora ottantenne rese al già citato abate Jacopo Cavalli una importantissima testimonianza del Giovedì Grasso dei suoi verdi anni in cui si faceva ancora la caccia al toro.

Un'altra usanza del “Carnevale Muggesano” che si lega a fatti storici è “**L'ASTA DEL PORCO DI S. ANTONIO**” *Era consuetudine largamente diffusa che il campanaro della chiesa di*

Sant'Antonio Abate di Muggia (protettore del "Mal degli Ardenti" che il popolo chiamò "Fuoco di Sant'Antonio"), ora demolita e al suo posto si trova la piazzetta S. Lucia, acquistasse il 6 dicembre un porcellino che munito d'una campanella al collo girava libero per le contrade, affettuosamente protetto dal popolo che a turno provvedeva a nutrirlo. Cresceva così bello, pasciuto e spensierato fino al giovedì fatale, quando veniva ucciso e messo all'asta sulla piazza principale" ... , con il ricavato della vendita si acquistavano ceri da donare a Sant'Antonio.

Come abbiamo visto il "Carnevale Muggesano" nasce da origini antichissime che andarono evolvendosi in manifestazioni più articolate nei secoli successivi per assumere gli aspetti attuali di un multicolore spettacolo popolare nel XIX° secolo ed agli inizi del XX°, in cui sono andati scomparendo i costumi improvvisati (le "cotolade") e gli scherzi più satirici per fondersi nella creazione di carri allegorici e maschere che rivivono nella settimana di febbraio con una vivacità che è sempre appartenuta alle genti di questi lidi. Purtroppo, le due guerre mondiali interruppero questo costume di gioia ed innocua follia, ma subito dopo i muggesani riuscirono a rinnovare i fasti della tradizione. Così il "Carnevale Muggesano" è stato ripreso ed organizzato nel 1954 per merito dell'allora sindaco Giordano Pacco, nell'attuale formula di un concorso a premi per carri e gruppi in costume che, bandito dall'apposito comitato organizzatore, sfila per le strade più esterne di Muggia nell'ultima settimana di carnevale. Protagoniste sono le compagnie, cioè dei gruppi sorti su iniziativa di: singoli, organizzazioni, rioni o contrade. Le Compagnie si sono date dei nomi estrosi (Bartuele, Bellezze Naturali, Brivido, Bulli e Pupe, Cavernicoli, Cornelio, Falische, Fortebraccio, Grisa, La Bora, Lampo, Mandrioi, Ongia, Più che Cisti, Spasimo, Spazzacamini, Trottola ecc.) e ancora di più mostrano la propria inventiva esibendosi ogni anno sui carri allegorici.

La principale particolarità che contraddistingue il "Carnevale Muggesano" da analoghe manifestazioni è rappresentata dall'abolizione della maschere facciali. Per tacito accordo, retaggio di un alto grado di civiltà e di coscienza civile di queste genti, non si sono mai visti a Muggia

visi nascosti dietro anonime maschere (eccezion fatta per particolari necessità coreografiche), probabilmente perchè in questo carnevale in cui lo spirito indigeno neo - latino si fonde con la grande bonarietà veneziana, si è generata un'atmosfera (che è anche uno stile di vita) unica ed originale che per ben comprenderla bisogna viverla in prima persona e, obiettivamente, non trova riscontro in nessuna altra parte della penisola. A Muggia, si partecipa al corso mascherato proprio per esporsi al pubblico e per farsi riconoscere. Il "Carnevale Muggesano" si differenzia anche per le ricercate rappresentazioni (costumistiche e scenografiche) allestite dai vari gruppi mascherati. Infatti, ogni compagnia sviluppando il proprio tema, di fatto, inventa e rappresenta uno spettacolo di "teatro di strada" in cui i vari componenti realizzano scenette, schetchs e pantomime a ripetizione lungo tutto il percorso.

Con il "Carnevale Muggesano", anche il tempo si ferma e non ha più senso la distinzione d'età, adulti o bambini, anziani o neonati, tutti sono coinvolti, tutti partecipano.

Proprio questa è la "magia" del "Carnevale Muggesano" e per questo esso non muore mai, nemmeno il mercoledì delle Sacre Ceneri, è veramente una tradizione di riso e di sincerità che si tramanda nel futuro. Nel "Carnevale Muggesano" c'è una buona e grande filosofia, coinvolgente e popolare, che vale la pena portarsela a casa e custodirla fino al carnevale successivo.

a cura di Renzo Carretta

Il commercio a Trieste e provincia

Conviviale del 28 febbraio 2007: relatore dr. Antonio Paoletti

Antonio Paoletti ha alle spalle un curriculum imprenditoriale di notevole e consolidata esperienza che affonda le sue radici sin dal 1975, anno che vide la nascita del Gruppo 3P il quale fu solo il primo passo di rilievo di un impegno lavorativo, sia nel mondo commerciale che nel comparto industriale, che l'ha portato nel corso dei decenni ad una sempre maggiore diversificazione e consolidamento delle proprie attività imprenditoriali. Assertore da sempre della necessità di guardare alle opportunità derivanti dall'evolversi dei mercati d'oltre confine anche in tempi in cui l'internazionalizzazione era vocabolo ai più sconosciuto, ha saputo sviluppare iniziative di business concretizzate con la nascita di realtà produttive in Croazia che vantano rapporti economici con vari Paesi dell'Europa centro-orientale. Parallelamente, si sono succeduti ed accresciuti anche gli impegni sotto il profilo istituzionale, prima alla guida dell'Associazione Commercianti al Dettaglio della provincia di Trieste e, dal 1999, con la Presidenza provinciale della Confcommercio. Con la nomina a Presidente della Camera di Commercio della provincia di Trieste, avvenuta nel 2000, Antonio Paoletti è stato chiamato ad occupare ruoli di primo piano in seno ad importanti organismi e strutture fra i quali l'Unioncamere Nazionale, la Napan, associazione volta a favorire l'integrazione dei porti del Nord Adriatico ed il Comitato promotore della direttrice ferroviaria europea Transpadana ad alta capacità per il trasporto di merci e passeggeri. Attualmente, Antonio Paoletti è anche membro del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Trieste, dell'Autorità Portuale, del Teatro Stabile Rossetti nonché del Consorzio MIB School of Management e Membro del Direttivo Nazionale di Confcommercio.



Le province di Trieste e Gorizia presentano situazioni diverse, sia rispetto alla realtà friulana, sia a quella interna. Le due città capoluogo, invece, dimostrano un certo ritardo nella transizione da poli di offerta commerciale di tipo emporiale (quali potevano ritenersi grazie al bacino di utenza costituito da consumatori provenienti dalla ex — Jugoslavia) ad aree commerciali dotate di strutture moderne e capaci di attirare consumatori non soltanto localmente ma anche dalle aree 'storiche'. Proprio la dipendenza da tale bacino ha rappresentato una delle cause del ritardo di evoluzione verso moderne forme distributive: in particolare non sono state recepite in tempo le rinnovate esigenze e abitudini d'acquisto dei consumatori sloveni e croati in particolare, che hanno premiato in molti casi le strutture com-

merciali più distanti quali quelle friulane. Nell'economia triestina il peso del comparto commerciale è molto elevato, in confronto al resto della realtà regionale, dato che il 33,43% delle oltre 15.000 imprese attive in provincia di Trieste fa parte del settore "commercio e riparazioni, un dato che pone Trieste ai primi posti tra le province italiane

La grande distribuzione ha il peso maggiore, soprattutto per quanto riguarda il settore alimentare, mentre, per quanto riguarda l'extra-alimentare, essa conta per una percentuale non particolarmente elevata.

I centri commerciali a Trieste sono: il "Giulia", localizzato in un ambito rurale, in prossimità del centro cittadino, e le "Torri d'Europa" situato al confine tra un'area densamente popolata e le attività economiche portuali e industriali.

I due centri commerciali sopra citati dispongono complessivamente di 150 esercizi e di una superficie di vendita totale di circa 30.000mq, corrispondente al 10% della superficie di vendita di tutti gli esercizi del Comune.

Il centro commerciale di via Svevo è il più grande, con 101 esercizi (67% dei due centri) e una superficie di vendita di 19.300 mq (65%) contro i 49 esercizi del centro di via Giulia che ha una superficie di 10.321 mq.

Altri esempi di minicentri commerciali possono essere costituiti da Ferneti e Rabuiese, localizzati in prossimità del valichi confinari, e

dal cosiddetto Centro Lanza con sede a Prosecco, con allocazioni suburbane e ben accessibili dal punto di vista infrastrutturale, ma senza un impatto tale da figurare quali poli di attrazione di clientela, dato anche le superfici di terreno occupato non estese e di conseguenza le ridotte metrature e numero di esercizi. I minimarket sono la struttura commerciale più tipica della provincia, presenti in misura maggiore che nel resto del contesto regionale.

Il centro urbano di Trieste avrà presto a disposizione un terzo centro commerciale: è prevista, infatti, la costruzione di un polo commerciale di circa 50.000 mq di superficie complessiva, da localizzare nella zona dell'ex Silos a ridosso della stazione ferroviaria.

Nelle previsioni di Unieco, incaricato della realizzazione del progetto, il recupero permetterà di ricavare, dai vecchi edifici per il deposito delle merci, un centro polifunzionale con due immobili larghi 27 metri e lunghi 250 metri (su due piani), con un'area utilizzabile e di 45mila metri quadrati.

Nell'ambito del Comune di Muggia, in località Montedoro, è in fase di realizzazione (con completamento previsto per il 2008) il complesso denominato "Free Time", centro commerciale con forte vocazione al tempo libero, fitness e piscine, cinema multisala e altre attività di svago oltre alle funzioni più propriamente commerciali.

Oltre al Free Time, è previsto l'ampliamento di strutture di vendita già esistenti sempre nella medesima area, oltre alla realizzazione di una grande struttura commerciale, un centro commerciale al dettaglio di 80.000 mq di superficie complessiva, nell'area attualmente in fase di bonifica degli ex stabilimenti Aquila, a brevissima distanza dal nuovo centro commerciale di Montedoro (Centro Arcobaleno)

L'area ex Aquila è oggi al centro di un vasto programma di recupero di siti inquinati che porterà, una volta terminato, a disporre di un ampio territorio da adibire ad attività produttive. Il progetto di struttura commerciale, tra i più grandi in Italia ma anche a livello europeo, dovrebbe essere affiancato, nell'area bonificata, da attività commerciali all'ingrosso, oltre che, negli spazi residuali dalla prima fase di bonifica, da altre tipologie produttive.

Appare evidente comunque come una parte consistente del Comune di Muggia si pre-

senterà fortemente caratterizzato come polo commerciale della grande distribuzione, con numerose strutture presenti sul territorio cui si affiancheranno strutture di media dimensione, con un bacino di utenza atteso che travalicherà i confini provinciali. La caratterizzazione commerciale dell'area rischia di portare a pressioni molto forti sulle aree urbane di Trieste e di Muggia in particolare, modificando inoltre l'assetto tra le attività produttive dell'area considerata, data la sua posizione interessante anche per altre tipologie produttive legate alla portualità, all'industria e al turismo.

Il piano di "project finance" tra l'ente pubblico e l'ente privato e l'accordo di programma per la bonifica e la riqualificazione dell'area dell'ex raffineria Aquila è stato firmato dai rappresentanti degli enti locali, della regione e dai vertici della società privata Teseco, proprietaria dei terreni.

L'obiettivo è quello di accelerare "il recupero ambientale ed economico della zona, anche attraverso il riassetto dell'area secondo i criteri di compatibilità territoriale e ambientale". Si tratta di un provvedimento giunto a otto anni di distanza dalla dismissione della raffineria, avvenuta nel 1998. Teseco si impegna, con l'accordo, a smantellare i serbatoi di prodotti petroliferi entro il 31 ottobre 2007, demolire gli impianti entro il 30 giugno 2008 e completare la bonifica entro 36 mesi dall'approvazione del progetto definitivo.

Si tratta di un piano di project finance tra soggetto pubblico e soggetto privato per la riqualificazione delle aree considerate.

L'area interessata dalla bonifica, come è stato già evidenziato, occupa una superficie di oltre 800.000 mq e comprende gran parte del territorio che si affaccia direttamente sulla baia di Muggia ed è suddivisa in quattro zone funzionalmente e geograficamente distinte. L'area ex Aquila sarà interessata, fondamentalmente, da due tipi di specializzazione: da un lato, infatti, si assisterà ad una concentrazione di risorse economiche con la convivenza tra attività industriali/portuali e quelle commerciali e dei servizi alle imprese, in un contesto legato alle specificità di Trieste e volto a creare una zona industriale integrata. Dall'altro lato, le attività insediative previste nell'area (e immediatamente a ridosso di essa, come si vedrà) permetteranno la creazione di un grosso polo di attrazione legato al tempo libero (cinema, strut-

ture e negozi dedicati alle attività sportive, sale da gioco, etc.).

Per quanto riguarda la tempistica, l'esecuzione della attività di bonifica dell'area Noghère è prevista entro i primi mesi del 2008, quella dell'area di Monte San Giovanni entro la fine del 2008 quella dell'area ex impianti entro il 2009, ma i lavori sin qui effettuati fanno ben sperare per il completamento dell'opera di bonifica in tempi più brevi. Sempre nell'area delle Noghère, in pratica nei terreni posti di fronte al Pastificio Zara, dovrebbero sorgere il mercato ortofrutticolo di Trieste e il Centro Commerciale all'ingrosso destinato alle attività produttive artigianali e commerciali.

Il Comune ha perfezionato l'acquisto dall'Ezit di un'area di 60.000 mq a 18,08 Euro a metro quadrato. Un tassello fondamentale per liberare e riqualificare una struttura, quella del Mercato Ortofrutticolo, e un comparto economico che nella nuova struttura tornerebbe competitivo anche a livello internazionale e interessante per i mercati di Slovenia e Croazia. Inoltre, la conclusione dei lavori della Grande viabilità fornirà un grande supporto allo sviluppo del nuovo Mercato, consentendo tempi rapidi e sicuri per i trasporti e decongestionando il traffico dalla zona di Campo Marzio.

Antonio Paoletti

Sport e salute: un articolo 2 volte al dì

Conviviale del 7 aprile 2007: relatore dott. Ferruccio Divo



Cari amici rotariani di Muggia è con gran soddisfazione che questa sera vi parlo di questa mia fatica, cioè del mio libro Sport & Salute.

Il Coni regionale FVG, La Società Stampa Sportiva e la Banca Popolare Friuladria hanno partecipato alla nascita di questo libro e ringrazio loro. Come pure ringrazio il Panathlon Trieste; infatti, al Panathlon proprio durante una serata in cui ho parlato della possibilità di prevenzione di quelle che sono le patologie connesse alla ipocinesi e cioè in primis la malattia metabolica, il dott. Emilio Felluga, Presidente Regionale del CONI mi rivolse un invito, che per

me suonò come un ordine, di raggruppare e sistematizzare tutti quegli articoli di circa 3000 battute che nel corso degli anni dal 2003 al 2005 erano stati da me scritti e poi pubblicati con una cadenza pressappoco settimanale sul quotidiano locale Il Piccolo di Trieste.

Ottenuto il permesso alla pubblicazione da parte della direzione del Piccolo, con l'aiuto di mia moglie Lorenza e di mio figlio Francesco per la rilettura e la riorganizzazione dei singoli articoli e la supervisione di Dante di Ragogna, giornalista sportivo, sono iniziati i lavori per la stesura definitiva del testo. Grazie alla collaborazione ed alla disponibilità di chi sopra e di Francesco Cipolla, per altro panathleta, tutte le difficoltà connesse alla reperibilità dei fondi, ai contatti con l'editore ai tempi di stampa ed alla rilegatura sono state superate e finalmente il libro ha visto la luce nel volgere di qualche mese.

Presentato a Pordenone, nell'ambito di una conferenza –dibattito su temi riguardanti quanto si fa e quanto sarebbe auspicabile fare in regione per la prevenzione ed il mantenimento della salute nella popolazione, con la partecipazione di Gaetano Crepaldi, cattedratico a Padova, Gianfranco Brisighella della Banca Friuladria ed il dott. Beltrame assessore regionale.

Successivamente è stato presentato a Trieste nel corso della premiazione del Trofeo Provincia di Trieste per amatori praticanti la specialità della corsa.

Il testo di oltre 120 pagine è stato strutturato in una dozzina di capitoli che spaziano dall'allenamento, al doping, alle patologie connesse allo sport, all'aerobica, ecc. e che nei singoli articoli vogliono dare le informazioni di base, semplici ma il più possibile complete e comprensibili, sugli argomenti trattati. I vari articoli rivisti sono stati raggruppati per argomento e non seguono l'ordine cronologico in cui hanno visto la pubblicazione sul foglio.

Il taglio degli articoli è quindi divulgativo – giornalistico pur volendo attenersi alla più rigorosa attendibilità scientifica.

Perché aveva senso pubblicare un libro su questi argomenti? Perché impegnare del denaro in quest'opera divulgativa? Forse perché la prevenzione è la prima cura, in ogni campo.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha evidenziato come negli ultimi anni ci sia un incremento nella popolazione giovane dell'emisfero nord del mondo del soprappeso e dell'obesità, il che significa che nel prosieguo della loro vita queste persone andranno incontro più facilmente a quella che oggi si definisce la malattia metabolica che comprende ipertensione, diabete, obesità ed arteriosclerosi.

Le conseguenze sono quindi quelle di un'aumentata morbilità (possibilità di ammalarsi) e mortalità, per le conseguenze che le patologie sopraelencate comportano.

Oltre a fattori ineluttabili, quali ereditarietà e malattie, l'aumento di peso è dovuto ad una dieta sbagliata ed alla mancanza di movimento. Lo sport, quindi, va visto come una medicina per prevenire patologie anche gravi e che necessitano di attenzione sin dai primi anni di vita.

L'altro pilastro su cui si basa la prevenzione dell'obesità è la cura dell'alimentazione. L'associazione dieta movimento o meglio corretta alimentazione e movimento costituisce il fulcro su cui si basa la prevenzione di molte delle malattie cui andiamo incontro negli anni.

La Medicina dello Sport allora, oltre che medicina per l'agonista o per il traumatizzato in corso di attività fisica, diventa prevenzione per la salute della popolazione in generale. A tale proposito riporto la prefazione al libro del dott. Auro Gombacci, Direttore del Centro Regionale di Medicina dello Sport di Trieste: Nata

come "medicina di bordo campo", di primo soccorso nei confronti dell'atleta infortunato, questa specialità si è successivamente evoluta sviluppando le sue potenzialità prima nella fisiologia dell'esercizio muscolare, poi nella valutazione funzionale sia in laboratorio che, grazie a microcomputer sempre più sofisticati, in campo, poi si è addentrata nei meandri della biochimica, della struttura stessa della cellula, fino a farci toccare il patrimonio genetico, punto di arrivo (o di ripartenza?) della stessa vita. In questo fantastico viaggio, la "medicina della persona sana che vuole mantenersi tale" non ha disdegnato di prendere contatto con altre specialità della Medicina quali la cardiologia, la pneumologia, l'ortopedia, la fisiatria, la pediatria, la geriatria, la medicina interna tutta, trovando in ognuna la giusta collocazione per quel fantastico farmaco che può rappresentare l'esercizio fisico quando esso sia proposto in maniera appropriata e corretta, sia ai sani che ai malati portatori di patologie compatibili.

In un'era in cui il lavoro, la comunicazione, l'informazione sono sempre più a portata di mano sullo schermo dei nostri computer ed in cui il movimento ed il lavoro muscolare non deve essere più subito, ma diventa scelta consapevole di salute e di stile di vita corretto, le conoscenze che ha un Medico dello Sport sono preziose e fondamentali per una politica di salute pubblica.

I temi trattati in questa raccolta sono svariati, come ricca e puntuale deve essere la cultura del Medico dello Sport moderno: possano essere di stimolo per sollecitare qualche giovane Collega ad abbracciare questa Specializzazione, qualche Amministratore a consultare anche il Medico dello Sport su temi di salute pubblica, qualche Dirigente a porsi come fautore di una politica di promozione della salute nei confronti dei suoi dipendenti, qualche Tecnico o Allenatore a discutere sulle modalità di allenamento dei suoi Atleti, qualche Atleta a vedere il contatto annuale con il mondo della Medicina dello Sport come un'occasione di miglioramento conoscitivo e delle proprie prestazioni oltre che un attento ed utile bilancio di salute. Inoltre questo libro, nel solco della finalità rotariana del service, aiuterà un'altra iniziativa che da anni ci vede quali protagonisti assieme al Panathlon Trieste: i premi sport scuola dati ogni anno ad alunni meritevoli che si sono distinti anche in ambito sportivo e sociale.

Muggia dal Patriarca alla caduta di Venezia

Conviviale del 21 marzo 2007, relatore prof. Franco Colombo

Franco Colombo è nato a Muggia nel 1942. Si è laureato in Lettere moderne nel 1967, nell'Università di Trieste. È stato insegnante di lettere nelle Scuole medie e superiori. Attualmente è in pensione. Risiede a Muggia, è sposato e padre di una figlia. Storico medioevista, già consigliere ed assessore comunale per il PRI, attualmente è membro del Direttivo della Margherita. È autore di numerosi volumi sulla storia romanica e medioevale di Muggia e dell'Istria e di numerosi articoli, sugli stessi argomenti, pubblicati sulla rivista "Borgolauro".



Franco Colombo (Trieste) ha innanzitutto ricordato come la storia dell'Istria e la storiografia di materia istriana siano state vittime, nel secondo dopoguerra, di trascuratezza e superficialità, se non di una vera e propria rimozione; quasi come se la storia recente della regione giustificasse l'oblio del suo passato.

Ripercorrere la storia dell'Istria vuol dire ricostruire la lunghissima vicenda di una terra di confine e quindi di incontro e di scontro di popoli: dalla conquista romana che, raggiunto il Risano, include quasi tutta la penisola nella *regio X di Venetia et Histria*, al permanere dell'unità della regione attraverso le dominazioni gota, bizantina, longobarda e franca - quando l'introduzione del diritto franco provocò le proteste che animano il placito del Risano - e poi l'appartenenza al ducato di Baviera e quindi di Carinzia. Con Enrico III l'Istria divenne marca di cui fu poi investito il patriarca di Aquileia; ma l'Istria patriarchina si ridusse via via alla costa, poi passata a Venezia, mentre l'interno, come contea di Pisino, finì all'Austria, e la spartizione della penisola tra austriaci e veneziani durò fino al 1797.

Gli altri futuri protagonisti della storia dell'Istria, gli Slavi, fecero la loro comparsa nell'alto medioevo: gli antenati degli Sloveni apparvero nel 599 come predoni al seguito degli Avari, poi furono mercenari e si insediarono

infine come coloni nelle terre abbandonate e spopolate dalla malaria; i Croati si affacciarono sul Quarnero nel corso del IX secolo. Iniziava così la compresenza di diversi gruppi etnici e linguistici che, a parte il progressivo calo della componente tedesca, si riflette tuttora nell'attuale tripartizione politica dell'Istria che assegna Trieste - ancorché la sua istrianità si sia molto attenuata con l'istituzione del porto franco - e Muggia all'Italia, il territorio di Capodistria alla Slovenia e il resto della penisola, verso sud, alla Croazia.

In virtù di questa storia così peculiare, gli statuti istriani sono di particolare ricchezza e complessità, frutto dell'articolato incontro, fino alla fusione, delle diverse forme di diritto proprie dei diversi popoli: notizie di «statuta de novo facta» concessi dal patriarca di Aquileia si hanno per il XIII secolo, ed è del 1274 un frammento di statuto di Pirano recentemente edito; parimenti editi, nell'edizione ottocentesca di Pietro Kandler, che curò anche il *Codice diplomatico istriano*, sono gli statuti più antichi conservatici per Trieste.

Negli ultimi anni l'interesse per l'edizione di statuti è stato vivo in tutta l'Istria; ma spesso quanto si realizza è condizionato dall'elemento linguistico, per cui gli studi in sloveno o in croato rimangono poco accessibili agli studiosi italiani (solo lo statuto di Capodistria ha l'introduzione trilingue), o da quello latamente ideologico, per cui le visioni nazionalistiche distorcono la percezione della storia istriana riducendola a una mera contrapposizione tra gruppi etnici. Sul piano metodologico bisogna lamentare che molti testi statutari siano stati editi senza aggiunte; qualsiasi iniziativa di repertoriazione richiederebbe poi un coordinamento generale tra tutti gli archivi e le biblioteche sparsi nei tre stati.

In sintesi i contenuti della conversazione possono essere così riassunti per punti: La città gemellare istriana in epoca bizantina, costituita per difendersi dalle incursioni longobarde,

àvare e slave per via di terra e croate, saracene e normanne per via di mare – Mugla e Castrum Muglae: origine del nome, da “lama”, palude costiera, donazione delle due città nel 931 dai re d’Italia Ugo e Lotario al patriarca d’Aquileia Orso II – Differenza tra le città istriane in possesso diretto del Patriarca e di quelle a lui sottoposte quale marchese d’Istria (1209) – Il racconto dello scontro tra Arrigo, signore di Muggia ed i saraceni con il trofeo di barbe e l’origine storico-legendaria della fami-

glia dogale Barbarigo (880) – Ribellioni di Muggia al Patriarca e presenza di un partito filoveneziano: la “dittatura” di Raffaele, del fu ser Steno, negli anni 1372-74 – Passaggio a Venezia nel 1420 e revisione dei precedenti Statuti trecenteschi (1333-41) – Le guerre tra Austria e Venezia e quindi tra Trieste e Muggia – Alcuni simpatici aneddoti del passato sul carattere beffardo dei muggesani.

Prof. Franco Colombo

**Anno rotariano 2006-2007
Programma aprile-giugno 2007**

Aprile

Mercoledì 4	Lido - ore 20,00	Magnifico Rettore Università di Trieste Prof. Francesco Peroni "L'Università di Trieste e le sfide del futuro"
Mercoledì 11	Lido - ore 20,00	Francesco Paolo Pilato "La ricerca farmacologica: dall'accademia al mercato"
Mercoledì 18	Lido - ore 20,00 Conviviale con signore	Prof. Enzo Tonti "Il piacere di insegnare"

Maggio

Mercoledì 2	Lido - ore 20,00	Dott. Claudio Boniciolli Presidente Autorità Portuale di Trieste "Il porto di Trieste nelle strategie economiche della città"
Martedì 8	Jolly Hotel - ore 20,00	Conviviale interclub con il Panathlon Club Trieste
Mercoledì 9	Lido - ore 13,30	Conviviale per gli assenti di martedì 8
Mercoledì 16	Lido - ore 20,00	Paolo Valenti : "Il cantiere navale San Rocco"
Mercoledì 23	Lido - ore 20,00 Conviviale con signore	Fulvio Settomini - Scuola Danza Diamante "Il Valzer : lo stile europeo"
Mercoledì 30	Lido - ore 20,00	Dott.ssa Chiara Simòn "I lazzaretti marittimi e la posta profumata"

Giugno

Mercoledì 6	Lido - ore 20,00	Prof. Giuseppe Cuscito "Muggia nell'età moderna e contemporanea"
Mercoledì 13	Lido - ore 13,30	Argomenti e comunicazioni rotariane
Mercoledì 20	Lido - ore 20,00	dott. Marco Stener "Relazione conclusiva del Presidente"
Mercoledì 27	Lido - ore 20,00	Cerimonia del Cambio delle Consegne
